

Treni con amianto, denuncia degli operatori. Vagoni abbandonati nelle stazioni o ancora in funzione

MILANO. Treni all'amianto abbandonati a se stessi, senza vigilanza e protezione, su binari appena un po' fuori mano, in città. È quanto emerge dalla segnalazione di alcuni operatori che lavorano negli scali milanesi, che ha fatto venire a galla una realtà insospettabile di inquinamento ambientale. Molti di questi locomotori e carrozze sono stati sparsi nelle stazioni di mezza Italia.

Altri, una percentuale minoritaria, viaggiano ancora: vengono infatti bonificati e rimessi in linea sulla base di un programma ufficiale di riconversione, che dovrebbe già essere terminato da anni ma «che va a rilento per gli altissimi costi di smaltimento». Sull'efficacia di tali interventi di sistemazione, inoltre, le opinioni sono contrastanti. Le vetture bonificate hanno infatti parti in amianto all'interno della struttura. «Cosa accadrebbe - dice un macchinista - in un incidente o in un incendio?».

Un protocollo siglato da Fs prevede per il materiale accantonato «delimitazione delle aree di stoccaggio», «visite tecniche approfondite almeno semestrali», «verifica quindicinale delle condizioni di sicurezza adottate». «interventi conservativi con la chiusura di tutte le parti di cassa deteriorate» per evitare la «dispersione nell'atmosfera di fibre di amianto» e che intrusioni e manomissioni possa possano «mettere in vista la coibentazione in amianto e costituire un potenziale fattore di rischio». «E' necessario accertare subito la pericolosità dei rottami che potrebbero trovarsi a ridosso di strutture della polizia, come anche di case, aziende, e strade», è il commento di Enzo delle Cave, segretario regionale del Siap (Sindacato italiano appartenenti di polizia). «Come è possibile che ci siano simili, diciamo, stoccaggi, e l'autorità di pubblica sicurezza non ne sia al corrente?».

